

Antonietta Dalpiaz Breda

CHIAROSCURI
D'AMORE



SOMMARIO

Fermati, luna!	5
Fuoco, amore	6
Come araba fenice	7
Rifiorire.....	8
Vorrei.....	9
Turbine	10
Rinascere all'amore.....	11
La polena tradita	12
L'agguato.....	13
Il tuffo.....	14
Chiaroscuro	15
Considerazioni.....	16
Ritorno.....	17
Concerto al castello.....	18
Lasciami libera.....	19
La resa	20
Fiore	21
A. G.	22
Assieme	23
La felicità	24
Notte	25
Notte	26
Nostalgia.....	27
Aspettami!.....	28
Il Foulard (1. Puntata)	29
Il Foulard (2. puntata)	30
Saprò restituire.....	31
Ho scritto t'amo... ..	32
Andiamo	33
Come menestrello	34
Io e te	35
Estate 1962 (L'apparenza inganna).....	36
Sulle Maddalene dopo una nevicata.....	37
Orme	38
La buccia di banana	39
Traffico notturno	40
Sospiri d'amore	41
Odio e amore, i distillati del dolore -	42
La prepotenza del passato	44
Davvero?	45
Al mio primo amore (1964-1996-2006)	47

Fermati, luna!

Fermati luna stasera
a illuminare
gli occhi del mio amore
ma poi vai, vai
nasconditi
lasciami al buio
a indovinare le sue labbra.

adb 03

Si accende improvviso
risplende intenso
illumina
infiamma gioioso
guizza allegro
divampa violento
vacilla incerto
si smorza
riprende vivace
divora
brucia spietato
riscalda
ravviva
rallegra il tuo cuore.
Chiamalo fuoco
chiamalo amore.

Rinata passione di un tempo
come araba fenice generata
dalle ceneri
di fuochi ormai spenti.
Impetuoso riemerge l'amore
a inondare l'anima di nostalgia
e di fragranze lontane.
E travolge il tempo,
cancella ombre, dissipa paure,
allenta tensioni
e memorie di cupi momenti.
Poche parole, caldi respiri,
siamo sospesi
in un tempo irreale
nel silenzio immoto
di una notte chiara.

E ogni alba ci sorprende
abbracciati
come edera tenace
che rinverdisce e adorna
le vetuste merlature
di un castello,
per rivivere in simbiosi
giorni di splendore.

adb 13.10.10

Appassì il fiore
al tramonto
reclinando
la fulgida corolla.
Folata di vento
violenta lo scosse
e cedette
nell'ombra
della sera.

Lo annaffiai
con la rugiada
del mattino,
con ali di farfalla
lo accarezzai
finché timido
si rialzò
e rifiorendo
tra le mie mani,
allargò i petali
e mi esibì stupendo
il suo pistillo
ricco di nettare
e di vita
per l'ape voluttuosa.

Vorrei usare
il poco tempo che mi è dato
per accarezzarti,
seguire con le labbra
il tuo profilo
scrivere di te
le cose buone e belle
che le tempeste della vita
hanno risparmiato.
Vorrei che tu mi amassi,
ma non a intermittenza
sentirti tutto
nel cerchio del mio abbraccio,
cogliere nel caffè
che mi porti la mattina
il sapore buono
che aveva... prima.

Più non vibra la mia voce
in acuti di Alleluia,
tace muta, come cetra
al salice appesa

Streghe beffarde
irridono la mia angoscia
mentre verso lacrime
sull'altare profanato.

Vacilla ormai la fiamma
che vivace crepitava,
ma il mio soffiare è vano,
non la ravviverà

L'aquila impavida
del mio vessillo
ha abbassato le ali
e volteggia in lente volute
colpita a morte.

Come naufraghi dispersi
insidiati
da Lolite ammagliatrici
ammiccanti dagli scogli,
con la bussola dell'amore
con la forza del desiderio
scopriremo varchi
tra le nebbie di tempesta.
Ritroveremo il nostro tempo
e cavalcheremo ogni notte
lungo sentieri di luna.
Riavrò l'amore
che mi fu carpito
lo nutrirò e lo difenderò
con rinnovato vigore.
Sarò farfalla che ti accarezza
sarò formica che ti stuzzica
sarò dolcezza e sarò fuoco.
Ti asseconderò
al ritmo di invisibili onde
in notti senza fine,
Assieme fermeremo il tempo
e lasceremo che gli affanni
attendano alla porta.

La polena tradita

(polena = figura scolpita che veniva posta sulla prua delle imbarcazioni)

Come fedele polena
forgiata
da venti di burrasca,
incatenata
alla tua prua
ho seguito docile
i giorni di sole
le tue lotte col vento.
In vortici cupi trascinata
sempre assecondai
il tuo audace navigare.
Ora travolta da onda violenta
vagabondo senza meta
tra flutti insidiosi
mentre una ninfa beffarda
mi irride
al tuo fianco avvinta.
Ma quando alzerai lo sguardo
e più non vedrai
la rasserenante mia figura,
forse nostalgia ti prenderà
e mi verrai a cercare.

Bocca di Rosa ti adescò
una sera di maggio
offrendoti grazie
e profumo di cielo.
Ti ammagliarono
i suoi occhi verdi,
ti stordì il dolce veleno
delle labbra, il miele.
E rete insidiosa si chiuse
stringendoti a lei
tra calde carezze
e aulici lemmi.
E fu desiderio
di baci proibiti
di sogni eccitanti
E fu...l'oblio della mente.
Più non ti accorgesti
dell'altro amore, grande
che accanto a te languiva.
Come il diluvio universale
40 giorni durò la fatua vampa
poi in astuto tranello crollaste.
E fu sfida in campo
con Bocca di Rosa
che in arduo duello
sconfitta crollò.
Generoso perdono
ti accolse
e un amore più forte
rinacque e trionfò.

...E l'alba ci sorprende
ogni mattina
ancora svegli
a salutare il primo sole.

Mi son tuffata
come avevan fatto tutti
nel mare turchese
tra Stintino e L'Asinara.
Come una spugna
avevo assorbito il sole
ma troppo incerta
era l'ombra della Randa
per rinfrescarmi.
E poi e poi...
quel domani grigio
che mi attendeva
dopo che lui...
E mi son tuffata
ben sapendo che...
non so nuotare.
Ma un grido
lontano disperato
sorvolò le onde e l'udii.
"Salvatela, sta annegando!"
E mi convinsi
che mi amava ancora.

E mi ritrovo nella solitudine
sul noto amato sentiero
tra capricci di sole
e intermittenze di amore.
Fruscio di foglie secche
sotto i piedi
e lame di luce
che sciabolano tra le fronde,
ma non mi scaldano.
Cupo e oppresso il mio spirito,
come un rosario,
sgrana mille “perché?”
Tre lune fa
ridestati all’amore
suonatrice d’arpa
mi sentivo accanto a te.
Era la felicità.
Baldoria di carezze
sprigionavano essenze di ricordi,
ridestavano fragranze di sogni.
Ma la felicità
è fiore che appassisce rapidamente.
Uno squillo di telefono,
l’affiorare di un sospetto
e d’improvviso
è sfumato il paradiso.
Ebbra di dolore
sono stasera,
ma domani voglio risalire la china.
Il fuoco ancora non è spento.
Spenderò tutto il fiato,
ma lo ravviverò!!!!

La gabbia
sempre aperta ti ho lasciato
e ancor mi pesa
quella volta che
lontano hai svolazzato
lascandomi
sulla porta ad aspettare,
ma non mi pesa,
alle altrui lusinghe
aver rinunciato
perché tu sempre
sei tornato.
Ti sapevo cavallo indomito
che mal sopportava
sbarre e briglie
ma mentre la mia fede
si è incarnita all'anulare
tu ancora scalpiti
sulla sconnessa strada.
Abbiamo condiviso uniti
rovinosi venti di tempesta
e nere nubi
incombenti all'orizzonte
sfideremo ancora
tenendoci per mano.
Abbiamo perso
per strada molti sogni,
altri in cambio
si sono realizzati.
Sulla pianta della nostra vita
tre boccioli e forse altri
si stanno schiudendo,
un altro è volato via nel vento
e accarezza e graffia
i nostri ricordi.
Ma ci allietta vedere
sotto il pergolato
il nostro tavolo
più volte allungato.

Il vento d'autunno
mi ha riportato
il profumo del tuo amore.

Ti eri disperso
tra nebbie di tempesta,
abbagliato
dai colori di fatui arcobaleni
appeso a inconsistenti
bolle di sapone
a svolazzanti aquiloni
in balia del vento.
E io a seguirti
ad aspettare
che cadessi
nelle mie braccia aperte
pronte a riaccoglierti
e stringerti
nuovamente a me.

Serata magica, speciale,
luna, concerto al castello
edere abbarbicate sui ruderi
musica di Mozart
e tu che dalla fila dietro
mi sfiori la spalla.
“Ciao, che bello rivederti!
Perché sola?”
“Interessi diversi!”
Una voce tuona!
"Silenzio, prego!"
Grande Mozart!
Ora la musica
si mescola al mio sangue
giunge al cuore, al cervello
batte alle tempie
srotola ricordi
travolge il presente
mi riporta indietro
e smuove quella pietra
che avevo giurato
di non toccare, MAI!
“Scendiamo assieme?” “Beh... ssi!”
Ancora la luna intrigante
luci soffuse sul viale
l’ombra lunga del castello,
il suono di una corda di violino
toccata per sbaglio,
la mano sfiorata dalle tue labbra!
“A domani, piccola!”.
Ore 8. Messaggio: “Chiamami!”
Lascio scorrere i nomi. Ecco il tuo!
Menù: Chiama Cancella.
Chiama Cancella...
La mia mano trema,
chiudo gli occhi,
respiro profondamente
premo OK.
“Troppo tardi, caro, troppo tardi!”
adb 06

Lasciami libera
e sarò la tua musica
con i toni profondi e intensi
i dolci vibrati.
Li accompagnerò con il canto
con note di gioia, serenità
o tristezza.
Lasciami libera
perché solo da libera
riesco ad amare.
E ti amerò
ti amerò come sei,
con i tuoi capricci
e le tue ire,
con il tuo entusiasmo
e le tue fughe,
con la tua forza
e le tue debolezze.
Sarò acqua fresca
per la tua sete,
sarò pace
per la tua irrequietezza,
ti sarò infermiera
ti sarò madre,
sarò la tua Geisha.
Lasciami libera di volare
a nutrirmi di sole
per trasmetterlo a te.
Ma non chiedermi "Che fai?"
Sai che ciò che faccio è per te
Non chiedermi "Dove vai?"
perché sai che tornerò.
Lasciami libera!

adb 06

Avevo pronto un fiume di parole
da opporre alla tua arroganza
e punti interrogativi
e rancori accartocciati
pronti a scoppiare
come petardi.
Sulla punta della lingua,
degli imperiosi “Basta!”
da alzare come ponti levatoi.
Ma il tam-tam del tuo cuore
che mi batteva sulla tempia
e le tue dita a morsa
che mi tenevano la testa
prigioniera sul tuo petto
mi hanno disarmata
senza spargimento di parole.

Fiore raccolto
in un giorno di maggio
pressato tra le pagine
di un libro di storia
piccolo fiore
della memoria
senza profumo ormai
né colore
ma riporti intatta
l'essenza
del primo amore.

Adb 2001

Eri il mio “cavallo pazzo”
che odiava le briglie e la solitudine.
Cavalcammo a lungo controvento
e tempeste attraversammo
or disgiunti, ora uniti
affrontando insidie
che mai mancarono.
E lunghe notti ci videro
ora arcieri contrapposti
ora a spalle unite
aspettando albe tardive.
Il nostro amore
fu un’altalena nel turbine.
Perdonai le tue impennate
e sempre tu generoso
perdonasti i miei silenzi
testardamente convinti
di appartenerci per sempre.
E così fu.

Ora ci guardiamo da opposte rive
tu aspettandomi, forse pescando
io cercando il tuo sorriso leale
fermato da un flash.
Sempre troverò il tempo la sera
per cantarti una canzone
e attenderò paziente
di vederti riapparire
nel vano della porta,
le mani pronte
per intrecciarsi alle mie.

adb 02

Se sarà lunga o corta
la strada che ho davanti non so
so solo che vorrei averti vicino
che mi chiedi o mi tendi la mano.
Cammineremo insieme
nel sole e nell'ombra
mi seguirai protettivo
mentre io toglierò i sassi
davanti al tuo piede.
Scialle avvolgente
sarà la tua mano sulla spalla
mentre il mio braccio
ti cingerà i fianchi
come fune in cordata
Se mi rattristo mi consolerai
se scivolo mi rialzerai
e quando sarà notte buia
e non riuscirò a vederti
parlami, ch'io ti senta.
Raccontami la storia
di quei due innamorati
che un giorno il vento
ha sollevato insieme
e se li è portati in cielo.

adb 2001

Voglio fissarti ora, felicità
perché tra poco
sarai volata via,
svanita
come fugace
delicata essenza.

La felicità è il tuo sorriso
ora che ho raggiunto la vetta
è la condivisione
dell'ultimo sorso di tè
sono le tue promesse gridate
violando il silenzio.

Ma un tuono lontano
tardivo e minaccioso
ci annuncia un temporale,
e noi non lo scamperemo.
Sarà il modesto prezzo
per questo soffio di felicità.

Domani,
un graffito sulla roccia
mostrerà al vento
le nostre iniziali
racchiuse in un cuore.

La felicità sarà ormai lontana!

adb 2001

Notte lunga
senza sonno
nell'inutile attesa
di un abbraccio.
Illuminate
da un filo di alba
mi offri solo
le tue spalle nude
e la nuca
con due riccioli grigi.
La mia bocca ha sete.
Tremando mi chino
sperando
che la sveglia non squilli.

adb 2001

Passo ore
frugando nei cassetti
sfogliando
gli album dei giorni lieti
di ieri.
Con mano silenziosa
da ladro
seleziono
i tuoi sorrisi più belli.
Ora tu mi fissi
e io mi perdo
come allora
nei tuoi occhi.
Senz'accorgermi
stringo il cuscino
e mi illudo
di averti vicino.

Avevo eliminato
tutto ciò che ti apparteneva,
per bandire
ricordi e dolore.
Ma in una borsa in cantina
ho ritrovato
le tue scarpe da tennis.
Avevano un velo di muffa,
ma le ho annusate
e ho sentito
... il profumo dei tuoi piedi!

adb 2002

Affannata
seguo il tuo passo impossibile.
Aspettami!
E corro urtando in borsette
braccia, mani
salto catenelle di cani
pesto piedi,
ribalto ombrelli,
facendo saliscendi
sui marciapiedi.
Ma tra di noi ormai
si è frapposto un isolato
e il mio cuore ammonisce:
Non ce la fai!
Ti rivedo infine
ti raggiungo, ti riprendo
ma poi subito ti ripero
perché il tuo passo
è più lungo del mio
e tu non sai aspettare!

adb 2002

Ti raggiunsi tardiva
e corsi, finalmente libera
a riabbracciarti alla segreta baia
a riprendere il nostro tempo.
Riconobbi da lontano
l'ombrellone biancoblu.
Era capovolto
mi volgeva il dorso.
Silenziosa mi avvicinai
immaginandoti chino
su un libro,
ma al tuo posto
solo i tuoi sandali
e un foulard svolazzante
in pura seta, firmato.
Seguì le vostre orme sulla sabbia
le tue, inconfondibili da n. 45,
perfette e decise quelle di lei
di piede di donna vincente.
La immaginai pure bella.
Come segugio ostinato
che insegue la preda
camminai affannata
negli occhi la sabbia
ubriaca di vento.
E forte stringeva la mano
il foulard maledetto
che sventolava ancora
a salutare il mio passato
di donna felice.
Mi arresi solo
quando un'onda pietosa
cancellò schiumando
le vostre tracce.
Allora mi girai rassegnata
e con il foulard firmato
mi asciugai le lacrime.

Un'onda dolce mi venne incontro
lambì i miei piedi stanchi
si appiattì e si ritirò.
La consueta baia
nostro segreto rifugio,
come conchiglia
raccolse il mio dolore
e la luna, muta testimone
ascoltò il mio giuramento:
“Mi lascerò morire qui
se lui non tornerà.”

A occhi chiusi
cantai la mia tristezza
e non mi avvidi
di un'ombra furtiva
sovrapporsi alla mia.
Poi le ombre si opposero
l'una contro l'altra:
“Vuoi riprendere il foulard?”
“No, sono qui
per calpestarlo assieme a te!”

La luna alle spalle
assisteva curiosa
e disegnò davanti a noi
una sagoma unica
che si allungava
e si perdeva tremolando
nel mare.

adb 2002 Capoceraso

Se tu mi saprai amare
come specchio ti restituirò l'amore
oggi, domani, sempre.
E un giorno
mi trasformerò nei tuoi occhiali:
vedremo le cose insieme.
Mi nasconderò nel tuo berretto:
ti coprirò!
Diventerò il tuo ombrello:
ti riparerò!
Sarò il tuo bastone;
ti sosterrò!
Mi appiattirò nelle tue scarpe;
camminerò con te!
Ma se tu tradirai il mio amore
saprò annidarmi
nella tua insonnia:
ti costringerò a pensarmi
ogni istante delle tue notti.
E quando me ne andrò
non rattristarti, se mi hai amata.
Sarò uno degli uccelli
che sbircia nella finestra.
Mi potrai vedere
nella neve che cade;
sarò uno dei fiocchi
che si posano sulla tua mano
il primo fra loro
che si scioglie al suo calore.
Ti sorriderò
dai fiori del giardino.
Sarò la rosa che si china
per farsi cogliere,
la spina che ti pungerà.
E al calar della notte,
sussurra il mio nome.
Canterò per te
la più dolce delle ninne nanne.
Canterò sottovoce
finché il sonno ti coglierà
e il ricordo di me sarà svanito.
Solo allora
mi alzerò in volo verso la pace
per guardarti finalmente da lassù.
adb 2003

“Je t’aime” ho scritto a Parigi
nel tunnel del metro;
Scrissi “Ich liebe Dich”
sul muro di Berlino
e cento volte ancora
ho scritto “T’amo”,
ovunque andassi
e quando
ho consumato il gesso,
l’ho inciso
sul tronco di un ontano,
Ho atteso l’inverno
per scriverlo col dito
sulla neve fresca
ma anonimo ho lasciato
il nome del destinatario,
perciò si senta amato
chiunque leggerà il messaggio.

Mi hai detto:
“Fatti bella,
ti porto a ballare”!
Veloce ho intrecciato
con fiori i capelli
indossato
il corpetto attillato,
la gonna zigana
che ti piaceva tanto,
ho volteggiato felice
per fare la ruota
e ti ho allungato la mano.
“Sono pronta, andiamo!”
Ma tu non c’eri già più!
Paziente ti ho cercato
a ogni angolo di strada,
davanti a cinema e bar
e infine là, dove vendono
illusioni di felicità.

E uscendo ti ho visto,
eri in un angolo, solo
triste il tuo sguardo
vuoto come il fiasco
davanti a te.
Come madre
ti ho teso la mano
per dirti ancora:
“Andiamo!”

adb 03

Come menestrello
ho rallegrato le tue sere,
danzato ai tuoi piedi
al pari di un giullare.
Nelle notti senza luna
sono stata la tua Sharazade
canzoni e poesie ho recitato per te.
Paziente Penelope
ho atteso il tuo ritorno,
amabile Geisha
ti ho gettato le braccia al collo.
Ora ti sostengo e proteggo
silenziosa come un Angelo Custode.
E tu ?

adb 05

Se mi avvicino
mi opponi le tue spine
Se mi allontanano
mi rincorri come l'ombra.
Quando mi cerchi
io mi nascondo,
quando ti corro incontro
mi giri le spalle.
Noi siamo acqua e fuoco,
siamo giorno e notte,
siamo sole e luna
che si cercano e si perdono
in capriccioso gioco
su di un filo di ragnatela.

adb 2005

Sembrava un dio greco a cavallo
quando apparve improvviso
in sella alla sua moto
e sorrideva spavaldo, ma non a me.
Sotto la camicia slacciata
pochi peli e una catenina.
Portava ancora la medaglia
dell'Angelo Custode.
Ero ostacolo sul sentiero stretto
e mi appiattii sul biancospino
per non frenare la sua corsa
verso chi non so.
Il suo sguardo indifferente
non vide la mia mano lacerata
e mi superò.
Come animale ferito
mi leccai il sangue e lo maledii
piangendo sulla mia timidezza.
Le amiche sono sempre in ritardo
o non vengono affatto
come quella domenica d'agosto;
in cambio riapparve il dio greco
ma era a piedi come me.
La camicia lacerata
il petto graffiato e sanguinante
il sorriso tramutato
in smorfia di dolore.
“Hai un fazzoletto?”
Immediata la timidezza
si mutò in slancio samaritano.
Al primo fazzoletto,
si rivelò più timido di me,
al secondo, lo vidi impaurito
davanti a una goccia di sangue.
Al terzo mi confessò
che era stato rimandato in latino.
E il dio greco
assunse sembianze umane,
talmente umane
da chiedermi da che paese venissi.
“Dall'Olimpo - risposi -
ma ora abito sulla terra, come te” !

Benedetto questo viaggio inatteso
immersi nel bianco di candide nevi
dove avverto il respiro del cielo
e la pace del silenzio.
Stagliati contro il sole
camminiamo curvi
lasciando alle spalle
l'ingannevole traccia
di una sola persona.
Soli,
abbiamo depresso lontano
gli zaini pesanti di dolore
e per un po'
non ne sentiamo il peso.

Quassù Signore,
sento il tuo respiro
che lenisce le piaghe brucianti
del mio cuore.
Quassù,
voglio dimenticare il silenzio
che ho udito dietro la porta
dove avevo bussato.

Signore mio
Signore delle nevi
Signore della vita,
dissipa le nubi
che mi stanno avvolgendo
incombenti, minacciose,
riempimi il cuore di luce
perché la possa riflettere
stimola il sentimento del perdono
immergimi in questa pace...
in questa pace.....

adb (Passeggiata sulle Maddalene con Gcl, del 03.01.04)

Seguo orme sulla neve fresca
e offro il viso alla carezza dei fiocchi
che sento scivolare
confondersi con le lacrime.
Nel candore e nel silenzio
si alleggerisce l'anima
si rasserena il cuore
dimentico parole
che non volevo sentire
e parole che non volevo dire.

Corrono come binari
le orme davanti a me
orme di un passo più lungo del mio
e mi impongo la stessa misura
del solitario viandante notturno.
Le seguo in piazza, alla fontana
lungo via Trento, via Roma...
Ma chi è costui dall'ampia falcata
È un ladro o è un romantico?
O forse è anche lui un insonne
a cui duole una spina nel cuore?

La luce dei lampioni impallidisce
all'arrivo dell'alba nascente
e mi ubriaco di bianco,
di silenzio e di pace.

Le orme ora girano nella mia strada,
si arrestano davanti alla mia porta.
Stupita affondo il piede stanco
nell'ultima traccia
quando mi coglie a sorpresa
la stretta delle sue braccia.

Benedetta nevicata!

Mi son fatta conchiglia
per raccogliere
il tuo pianto e la tua gioia.
In morbido tappeto
trasformata,
per attutire
la stanchezza dei tuoi piedi.
Mi son fatta gradino
per permetterti di salire
e infine saldo piedistallo.
Ma quando ti ho chiesto la mano
tu mi hai allungato...il piede.

Lunga vita Vincitore
non ti chiederò il conto
ma ricordati
che potrei diventare
la tua buccia di banana.

La casa è grande;
lui dorme nell'ala Sud
io in quella Nord
in mezzo la zona giorno
a separare la nostra insonnia.
Gli amici giovani sorridono
celando la loro meraviglia.
Loro non hanno fantasia
non sanno dei miei viaggi
a piedi nudi
attraverso il buio della casa
e di quella mano
che mi accoglie, calda.
Per loro il traffico notturno
è solo sulla strada

Dolce profilo di fanciulla
chinato su un bianco ricamo
leggera e gentile, la sua mano
volteggia con abili mosse
quasi a ritmo di musica lieve.

Lenta si scioglie la candela
mentre il delicato suo viso
si illumina o si adombra
quando la fiamma
s'innalza o scompare.

Poi sguardo rivolge furtivo
al consunto, ma amato ritratto
del lontano ragazzo soldato.
E scivola nascosta una lacrima
ad annaffiare quel candido fiore
sbocciato dalle piccole mani
e sospira anelando l'amore.

adb 03
(per la mostra di Franz)

Una donna ancor bella
con l'aria dolce, ma sofferta
entrò fuori orario
in una drogheria ancora aperta.
“Vorrei,” e le luccicavan gli occhi
“due chili di amore”
disse al negoziante sottovoce
e con un certo pudore.
Dietro di lei, facendosi largo
con arroganti gomitate
si piazzò un uomo torvo
con le guance sfregiate.
“Anche a me, due chili abbondanti
ma di odio
e aggiungi pure
cianuro, muriatico e sodio!”

“Mi duole signori
non è merce di competenza mia
ma provate più in là
nella vicina farmacia.”

E la donna timidamente
ripeté davanti allo speziale,
la sua richiesta strana
davvero fuori del normale.
“Per favore, potrei avere
due chili di puro amore?
Ho un figlio che da mesi
poverino, sta assai male,
e un marito che si trascina
tra prigione e ospedale.”

Alle sue spalle
ancora l'uomo con l'alito di fiele.
“Se qui si vende l'odio,
ne dia a me in misura uguale
ma si sbrighi
mi sta scadendo una cambiale
Ho da vendicare frustrazioni
umiliazioni e torti

ma ancora poco
e i miei nemici saranno morti!

Con calma lo speciale
preparò due bei flaconi vuoti.
“Riempiteli con dispiaceri
pene, lacrime e tormenti
e ognuno faccia da sé:
scuotete, mescolate, agitate
aggiungete a piacere
gli ingredienti che volete,
e poi allambiccate!

L'odio e l'amore
sono entrambe
distillati del dolore.

Quello che uscirà dipenderà da voi
e voi soltanto poiché...
ciò che cambia il prodotto
sono gli ingredienti
del vostro cuore!”

Ho deciso
di porre una pietra
sopra il mio passato
e sarà un falò a cancellare tutto
un grande fuoco purificatore.
Lascero che le fiamme
divampino e divorino
la lavagna dove è scritta la mia vita.
Legherò a ogni favilla
che volteggia verso il cielo,
un ricordo di dolore
perché si innalzi con essa
come luminosa preghiera.
E io rinascero a un'altra vita,
volti sorridenti intorno a me
promettenti orizzonti
pagine nuove da scrivere.
Lontane le zavorre
sciolte le catene,
via le angosce mie,
le altrui lacrime e pene.
Il mio cuore
non dovrà soffrire più!..

... E all'alba, fumanti ancora
tra le ceneri del rogo
si consumavano brandelli di vestiti
libri che leggemmo assieme
accoccolati sul divano
dei frantumi di cornice...
E in mezzo a fumo e cenere
un cartoncino bianco.
A un mio soffio si è girato
e mi hai sorriso ironico
dal frammento di una foto
dalla brace ormai lambita.
Per toglierla di lì,
mi son scottata quattro dita!

adb 05

Avevi paura a dormire sola.
Dicevi: "Mi sembra di udire
ululati di lupo, fiati di orchi
che filtrano tra gli scuri"
Ma io, quando ti volevo
venivo a prenderti, poi....
poi volevo sentirmi libero
come l'uomo di Leonardo
nel suo quadrato nel cerchio...
Non sopportavo
il tuo rotolarmi addosso
i tuoi piedi sempre freddi,
i tuoi sospiri...
Eppure le tue mani
erano abili e delicate, ma io...
"Vedi - ti dicevo - sono stanco,
devo dormire,
tu ti muovi troppo,
sembri una trottola!"
E paziente
afferravi il tuo cuscino
e scivolavi via leggera
con passo lieve a piedi nudi
lasciandomi il posto caldo
che era tuo.

Oh come vorrei stasera
sentire lo sbuffo della porta
che si schiude,
il tuo solletico a sorpresa.
Sopporterei senza fiatare
i tuoi piedi freddi,
le gambe
che si avvinghiano alle mie,
le tue mani invadenti,
le labbra sul collo,
il tuo fiato lieve
tra i capelli.
Stasera avrei bisogno di te
per asciugarmi le lacrime.
Adb 11.11.08 -

2 giugno 96 – aprile 2006

1996... Sul giornale "La Stampa" che ricevevo allegato al giornale "L'Adige", mi colpì un articolo in prima pagina. **Il grande imprenditore Franco Lugano di Tortona (AL)...**"

Avverto un tuffo al cuore e ritorno con la mente a Franco, all'estate 1964....

C'eravamo conosciuti a Sabaudia, dove frequentava da allievo ufficiale l'Accademia Militare di Missilistica mentre io ero l'Istitutrice dei figli Guido e Giancarlo, del chirurgo C. A. G. di Roma che possedeva una villa alla Baia d'Argento, al Circeo. L'articolo parlava della tragedia avvenuta il giorno prima all'alba nell'abitazione dei Lugano a Tortona (casa che un giorno Franco mi aveva descritto nei minimi particolari). Franco si era recato nella stanza della figlia 24 enne dove questa si era asserragliata per sfuggire alla richiesta del padre di fare colazione con lui. Combatteva contro l'anoressia da 8 anni e lui la seguiva con grande pazienza e amore. La figlia si rifiuta ostinatamente, allora lui esasperato prende la pistola e la minaccia, ma lei ancora rifiuta, e in preda alla collera le spara e poi spara a se stesso.

46

Non posso non ricordarlo, con dolore e nostalgia. Indimenticabili i nostri lunghi colloqui sotto la luna alla Baia d'Argento, alle fonti di Lucullo, a rincorrerci come bambini lungo le stradine tra i sugheri e gli eucalipti. Lo ricordo mentre con cipiglio serio, mi raccontava della sua famiglia ricca e importante, di Tortona, la sua città, dell'amicizia di suo padre per il povero Fausto Coppi, morto qualche anno prima, del suo amore per la musica, in particolare per Wagner, per poesia e letteratura e... per le belle donne, che, mi confessava, amava collezionare. "Ma con te è tutto così diverso, si sente che hai sofferto, che in quella testolina c'è qualcosa... Tu riesci a capirmi, ad ascoltarmi.... non oserei mai sciuparti come ho fatto con tante altre, forse la scuola rigida che sto frequentando mi ha maturato..." Invece una sera ci provò; mi salvai per miracolo dalla sua forza e mi meravigliai della mia, ma lì si interruppe bruscamente il nostro rapporto, per decisione mia, molto sofferta perché ne ero innamorata, ma ho preferito così perché a quei tempi non potevo permettermi che finisse in altro modo. In seguito seppi dal personale della villa, che Franco mi aveva cercata a lungo, ma io ero già rientrata a Roma.

Franco allora, era un 24 enne, un po' viziato perché ricco, intelligente, burlone, molto colto per la sua età e molto sensibile. La disciplina militare lo deprimeva e nei momenti di crisi mi

cercava, mi voleva vicina, perché diceva che la mia presenza lo sollevava. Era sincero? Vittoria B. G., la moglie del chirurgo, madre dei bambini di cui ero Istitutrice era allora la mia confidente e ascoltava con curiosità e interesse le mie vicende di cuore. “Stia sempre attenta con gli uomini- mi consigliava - non si lasci coinvolgere troppo con facilità, noi donne abbiamo sempre qualcosa da perdere.” Le sono grata perché ho la sensazione che con Franco sarebbe finita male. Ma un po’ di dubbio su questo mi è sempre rimasto. È stato l’amore più intenso della mia vita, forse proprio perché non consumato.

E Franco il grande sciupafemmene, è morto a causa di una donna che amava troppo: sua figlia!

Ricordi e considerazioni a distanza di 10 anni avendo ritrovato l’articolo della “Stampa” e del Corriere della Sera che parlano della tragedia di allora.

E con dolore dedico a Franco questa poesia

adb Marzo 06

Al mio primo amore (1964-1996-2006)

Baja d’argento (LT) 1964

Dolce invitante la tua voce
come canto di sirena,
tentacoli di seta le tue braccia.
Il tuo corpo altero
irradiava brezze primaverili
a stordire i miei sensi.
Caldo e affannoso il respiro
evocava travolgenti
onde di mare
e il mio cuore
prigioniero di antichi lacci
lentamente si scioglieva.

Come musica di Wagner
suonavano le tue parole
e io stregata
ero pronta a offrirti
i miei vergini vent’anni
con l’ansia di cogliere

il frutto dolce dell'amore
abbandonarmi a te
cedere...finalmente...

Ma vigile
la severa sentinella
di arcaici scrupoli
e di sensate paure
al senno mi riportò
e alle tue lusinghe
lesta scampai.
Offeso, girandomi
le superbe spalle
con la rabbia di chi
ha fallito la preda
uno sguardo mi lanciasti
di sfida e di vendetta.
Ti portasti appresso
brandelli
del mio lacerato cuore.
Rimanesti a lungo
un punto fisso e doloroso
del mio ieri
ma so di certo
che sarei stata
una delle tante rose
che superbamente
calpestavi al mattino.

Ora mi sorridi dal giornale
ma tu non ci sei più.
Una tragedia di famiglia
ha spezzato la vita tua
e dell'amata figlia.
...E l'hai deciso tu!
L'averti vinto allora
non è più un vanto
né consolazione.
Adieu, meine erste Liebe!

2 giugno 96 – aprile 2006